

FAHRENHEIT 451 diretto da Ronconi dal 21/04 al 6/05 a Moncalieri

Il 21 aprile prima nazionale dello spettacolo. Un evento a tutto tondo. Ottimo cast e eccellente regia.

Oggi l'ultima replica di FAHRENHEIT 451 di Ray Bradbury diretto da Luca Ronconi. Lo spettacolo, inserito nelle manifestazioni di "Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma", ha sempre registrato il tutto esaurito. Un testo complesso quello cui Ronconi si è voluto confrontare. In FAHRENHEIT 451 Bradbury esplora il terreno dell'utopia negativa, fotografando un regno d'incubo e terrore. Il titolo, che rimanda alla temperatura alla quale brucia la carta, secondo la scala Fahrenheit, presagisce il tema dell'opera. Si racconta, infatti, di uno stato autoritario che, per evitare qualsiasi forma di dissidenza e per far sopire il senso critico, decide di mettere i libri al rogo. Il pompiere Montag, con la sua squadra, ha l'incarico speciale di bruciare libri e carta stampata. In quella società, alienata, infatti, è reato leggere e possedere qualsiasi tipo di testo. La conoscenza è garantita da una onnipresente televisione, gestita dal governo, veicolo di modelli livellanti. Sarà l'incontro con Clarisse a far sorgere i dubbi a Montag, che gradualmente scoprirà il fascino del libro e della lettura. In fine, si rifugerà in una foresta dove si sono raccolti gli uomini liberi (ovvero gli uomini-libri) che, per salvare il passato, imparano a memoria i testi e li tramandano. Uno spettacolo armonioso e sicuramente di alto livello. Ben resi gli attualissimi temi centrali della pièce. I libri e la conoscenza da una parte e l'importanza della memoria dell'altra. "Oggi i libri non si bruciano, ma non si leggono, e il risultato è lo stesso. E la cosa più agghiacciante è che la gente ha deciso di non leggere di sua volontà", riflette Elisabetta Pozzi. Nel testo emerge anche la denuncia all'omologazione del senso comune e all'annientamento della criticità causato dal potere e dai media, in primis dalla tv, e da lì l'importanza della memoria. In merito, lo stesso Ronconi afferma che FAHRENHEIT 451 può essere letto sia come metafora, o come sollecitazione che come "monito alla "necessità della memoria". (...) Lo spunto tuttora più accettabile non è tanto se sia bene o male il rogo dei libri, né cosa significhi ideologicamente, né infine che tipo di società contraddistingue, ma semmai altro. Chiedersi il mondo dov'è, come è l'informazione, affrontare il problema della non-conoscenza. Insomma, il tema della utilità della non-perdita di memoria mi sembra qualcosa tutto sommato ovvio, ma sensato, di cui parlare". Le scenografie, firmate da Tiziano Santi, ineccepibili. Impressionanti gli effetti speciali. Il fuoco degli incendi dei libri è sapientemente riprodotto in scena, mentre i suoni fortissimi immergevano il pubblico in quanto accadeva. Sirene, rombi di auto sembravano veri. Rapidissimi i passaggi di scena e intelligenti gli escamotage per attuarli. Il palcoscenico delle Fonderie Limone in movimento su più piani a riprova di un'ottima gestione degli spazi e organizzazione dell'evento scenico. E poi l'immagine di un futuro iper-robotico evidenziato dagli stessi spostamenti dei personaggi attraverso delle macchine guidate. Eccellente la regia del grande maestro che non ha deluso le aspettative. Buono anche il ritmo, nonostante la complessità del testo e la durata dello spettacolo, circa 200 minuti. Eccellenti le interpretazioni di tutto il cast. I tre protagonisti Elisabetta Pozzi, Alessandro Benvenuti, Fausto Russo Alesi hanno dato prova di grande teatralità e presenza scenica. Un plauso particolare va però ad Elisabetta Pozzi che interpreta il ruolo di Clarisse e quello di Faber. La stessa attrice trova la scelta della duplice interpretazione, proposta da Ronconi, "illuminante perché Clarisse e Faber sono parenti e, volendo dare a questi personaggi molto concreti anche un che di metaforico - lei è una specie di fata che cerca di tirar fuori la parte migliore di Montag - il prolungamento ideale di Clarisse è il nonno/zio Faber, il filosofo un po' da favola che ha paura di mettere a repentaglio la propria vita, ma che, alla fine, porta Montag sulla strada di un'evoluzione inarrestabile". Molto emozionante l'ingresso dei depositari della conoscenza nel finale. Le luci, l'atmosfera magica, i brani interpretati emozionano i presenti che rispondono con copiosi applausi. Un ottimo prodotto, assolutamente da non perdere.